

Varese: lunga indagine della Digos e della Procura dopo il ritrovamento di materiale propagandistico

Blitz contro i neonazi: soldi per gli stragisti?

Un «partito» (un consigliere eletto nel Varesotto) che raccoglieva fondi per i «neri» in carcere
Decine di indagati e perquisizioni in tutta Italia: sequestrate croci uncinete e ritratti di Hitler

di Marco Tedeschi / Milano

BANDIERE Ritratti di Hitler, manifesti che inneggiano alle imprese militari del Terzo Reich, croci uncinete, bandiere naziste, un pugnale che sembra un kriss malese, felpe che ritraggono di profilo

in nero di un tale che lancia una bottiglia incendiaria e sotto la scritta: «Ce n'è per tutti». Non solo questo tetro repertorio. Anche una bella festa, in onore di Hitler, una festa di compleanno, una cinquantina di partecipanti, al grido «Heil Hitler» e «Brucia l'ebreo». «Cantavano così: era inequivocabilmente una festa nazista», sussurrano gli inquirenti. Che hanno filmato e registrato tutto. Era il 23 aprile e il luogo dell'adunata era il «Biergarten Centro» del Lago di Buguggiate, un locale dove solo una settimana fa si beveva birra e si mangiava salsiccia alla festa della Lega.

C'è qualche cosa di più, oltre il folklore: volevano ricostruire un partito filonazista, volevano procedere nel proselitismo, cercavano di raccogliere fondi a favore di esponenti dell'eversione nera e detenuti per stragi e terrorismo. Questo il quadro emerso dopo molte perquisizioni compiute ieri mattina all'alba nelle province di Varese (anche la sede di «Comunità giovanile»), Como, Lecco, Milano, Novara, Vercelli, Piacenza, ma anche a Rieti e a Roma, su iniziativa della Digos varesina, diretta da Fabio Mondora, e coordinata dalla Procura di Varese nei confronti di appartenenti, o presunti tali, a questo «Movimento dei Lavoratori nazionalista e Socialista», fondato nel 2002 da Pier Luigi Paggioli, un cinquantenne albergatore di Castano Primo.

I risultati dell'operazione sono stati illustrati in una conferenza stampa in Questura a Varese alla presenza, fra gli altri, del Procuratore capo Maurizio Grigo e del Questore Matteo Turillo. Le prove dell'attività del gruppo e della loro natura non mancherebbero: secondo gli inquirenti i vertici, a partire dal fondatore, intendevano

Tra gli indagati anche il capogruppo di An a Busto Arsizio gestore di uno dei ritrovi nazi

raccogliere fondi per organizzare un partito di stampo nazista e con questo partecipare alle competizioni elettorali presentandosi dapprima in piccoli comuni (nella «provincia etnica dell'Insubria»), come già era stato fatto nel 2006, per poi passare a quelli di maggior importanza facendo del proselitismo ed inneggiando alla discriminazione razziale ed etnica sia da un punto di vista religioso, sia da quello politico. A Nosate (Milano) lo scorso anno il movimento aveva ottenuto un posto in consiglio comunale mentre a Duno e Inarzo (Varese) le liste non erano state accettate per una serie di vizi di forma, così come a Gallarate. Le indagini erano partite non appena la Questura di Varese aveva segnalato alla Procura la diffusione di materiale propagandistico. In tutto sono state compiute quarantasette perquisizioni, una ventina solo in provincia di Varese, una in casa di un consigliere comunale a Busto Arsizio e capogruppo di An, Franco Lattuada, gestore del «Biergarten» di Buguggiate, anche lui tra gli indagati.

Per ora non viene contestato alcun episodio di violenza o di squadrismo. Tra i numerosi indagati anche tutti coloro che l'anno scorso erano in lista per un posto nei consigli comunali di Duno e Inarzo. Si ipotizza per loro la violazione, in particolare, dell'articolo 3 della Legge 1975 che vieta la costituzione di organizzazioni i cui principi e finalità siano attività discriminatorie e razziste. La violazione di questo articolo di legge comporta condanne fino a sei anni di reclusione. «Il quadro probatorio finora emerso - dice il Questore Matteo Turillo - fa sorgere non poche preoccupazioni... Quelli con cui ci dobbiamo confrontare non sono dei semplici naziskin ma persone profondamente convinte nell'ideologia nazista e che gravitavano attorno ad un pericoloso circuito potenzialmente eversivo con possibili ramificazioni anche all'estero».

In birreria una festa in onore del Führer al grido «Brucia l'ebreo» con 50 partecipanti



Nelle immagini tratte dal servizio del Tg1 il materiale sequestrato a Varese

SACRARIO
Milano, i partigiani contro la Moratti

L'Anpi si mobilita contro la giunta Moratti, che ha proposto di raccogliere in un sacrario comune le spoglie dei combattenti partigiani per la libertà e dei fascisti repubblicani. «L'associazione nazionale dei partigiani d'Italia invita tutti i democratici ed antifascisti ad una mobilitazione straordinaria contro questa inaccettabile proposta di equiparazione tra chi combatté contro il fascismo e il nazismo, aprendo la strada ad una nuova Italia libera e democratica, e chi era al servizio dei nazisti divenuti occupanti spietati del nostro paese». Il primo momento di mobilitazione si terrà oggi pomeriggio alle 17.30, nel salone di via Mascagni a Milano, dove si svolgerà un'assemblea straordinaria dei dirigenti associativi Anpi alla quale sono state invitate tutte le forze democratiche, per «ribadire un fermo no alla proposta della giunta comunale di Milano».

Il Memoriale della Shoah al «Binario» della morte

Presentata a Milano la Fondazione, la struttura sorgerà nel luogo da dove partivano i treni per Auschwitz

di Luigina Venturelli

BINARIO 21 Era la stazione invisibile della vergogna, sarà un luogo aperto della memoria. Oltre sessant'anni fa, ai piani superiori della Stazione Centrale di Milano

nessuno doveva accorgersi delle persone avviate alla morte nei campi di concentramento. Ieri, invece, la città ha compiuto il primo passo concreto verso la realizzazione del Memoriale della Shoah con la nascita dell'omonima fondazione, per valorizzare un luogo che rischia di scomparire trascinando nell'oblio una parte fondamentale di storia.

A sottoscrivere e promuovere la Fondazione per il Memoriale, che sarà presieduta da Ferruccio De Bortoli, tutte le istituzioni

locali - Comune, Provincia e Regione - insieme alle Ferrovie dello Stato, alla Comunità ebraica di Milano, all'Unione delle Comunità ebraiche italiane, all'Associazione Figli della Shoah e alla Comunità di Sant'Egidio.

Un'iniziativa che nasce sotto la benedizione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che meno di un anno fa consegnò alla cittadinanza i locali sotterranei dove 1.200 esseri umani vennero caricati a calci sui vagoni piombati, elevati al binario 21 da un montacarri-

Progetto di Comune Provincia e Regione Una sopravvissuta: sia da esempio per i giovani

chi ed avviati ad Auschwitz. Uno spazio dismesso di manovra di oltre 6 mila metri quadrati, ieri gremito di rappresentanti delle istituzioni e della cultura cittadina ed ebraica (tra gli altri, Furio Colombo), dove sorgevano sale per conferenze, biblioteca, laboratori di studio sulla multiculturalità e un percorso della memoria.

«Oggi prende il via una nuova fase - ha detto il sindaco di Milano, Letizia Moratti - in cui tutti insieme lavoriamo per trasformare un luogo che è stato drammatico e invisibile in un luogo visibile a tutta la città perché tragedie come quelle non si ripetano. Vogliamo che diventi un luogo di ricordo, aperto al dialogo, soprattutto per le nuove generazioni».

A spingere perché prendesse vita la Fondazione, anche una testimone diretta di quella tragedia, la sopravvissuta Liliana Segre che all'età di 13 anni fu de-

portata insieme al padre: «Speriamo che il Memoriale imprima in tutti i giovani che lo visiteranno un messaggio universale di pace, uguaglianza e rispetto per il prossimo». E il presidente della Provincia, Filippo Penati: «Compito delle istituzioni è quello di svelare il significato di questo spazio, facendolo tornare a essere un luogo di incontro e scambi, di idee, culture e religioni. Milano da oggi sarà più ricca perché avrà un luogo, non solo simbolico, ma vivo di ricordi e scambi culturali».

Dai locali sotterranei della stazione vennero caricate sui vagoni piombati 1200 persone

Impossibilitato a partecipare il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che ha così commentato l'evento: «Il Memoriale costituirà un laboratorio per richiamare ai valori universali più veri per l'individuo e per ogni società civile: la giustizia, la solidarietà, la libertà e il rispetto indiscusso della vita e della dignità umana. Con questa iniziativa, rinnoviamo il nostro impegno a lavorare ogni giorno perché le ideologie di violenza non abbiano spazio».

Il presidente della fondazione Ferruccio De Bortoli, direttore de *Il Sole 24 Ore*, ha spiegato di provare «commozione e disagio per l'indifferenza oltre che per la complicità, dimostrata da tanti cittadini italiani» che assistevano passivi ai crimini commessi dai nazifascisti. «Finora abbiamo fatto poco per la memoria se questa appare così spesso labile e fragile».

Parli male dell'azienda? Per la Cassazione puoi essere licenziato

Una infermiera aveva raccontato di sporcizia e medicinali scaduti al day hospital, motivo per cui era stata allontanata

di Maristella Iervasi / Roma

Malelingue a freno se non si vuol perdere il posto di lavoro. Da oggi, parlar male dei colleghi e dell'azienda per cui si lavora può costare veramente caro: si può essere licenziati.

L'ha stabilito la Cassazione, annullando con rinvio una sentenza della Corte d'appello di Milano che nel 2004 aveva confermato l'illegittimità del provvedimento intimato ad un'infermiera, dipendente di una struttura ospedaliera, perché aveva «proferito espressioni offensive» sulla capacità e sulla professionalità del personale e in particolare della caposala del reparto di ste-

rizzazione di un day hospital. Il lavoratore che discredita la società per cui è dipendente o la professionalità dei suoi compagni di lavoro, rischia quindi di perdere dall'oggi al domani il posto. Un licenziamento in tronco, per giusta causa o giustificato motivo.

L'infermiera licenziata aveva inoltre diffuso la voce della presenza di medicinali ed attrezzature e supporti medici scaduti. Anche dopo l'allontanamento dalla struttura, la donna avrebbe continuato a «propalare» notizie e valutazioni offensive nei confronti della società. Poi, la

decisione del tribunale di Monza alla quale la donna si era rivolta per riavere il posto. Che le ha dato ragione: licenziamento annullato, risarcimento del danno e reintegrazione nel day hospital. I giudici del merito avevano ritenuto che i fatti in contestazione non integrassero una giu-

Giusta causa? La donna aveva riavuto il posto, ma l'azienda aveva fatto ricorso e ora ha vinto

sta causa, né un giustificato motivo per un licenziamento. Ma l'azienda sanitaria non si è persa d'animo: ha fatto ricorso in Cassazione. E ha vinto a sua volta.

Per gli «ermellini» della sessione lavoro (sentenza n.19232) in tema di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, quando siano contestati al dipendente diversi episodi, «il giudice di merito non deve valutarli separatamente, bensì globalmente, al fine di verificare se la loro rilevanza complessiva sia tale da minare la fiducia che il datore di lavoro deve poter riporre nel dipendente». Ricorso accolto dunque e la causa è stata rin-

viata alla Corte territoriale di Brescia. Il caso dell'infermiera malalingua dovrà essere riconsiderato nella sua complessità. «Valutazione globale del comportamento - spiegano gli ermellini - che è assolutamente assente».

Secondo i giudici, va accertato se tutti i comportamenti e le maldicenze della donna (secondo l'azienda ospedaliera, l'infermiere-dipendente diffondendo notizie rievate aveva leso «l'estimazione di serietà» di una struttura particolarmente nota e di alto prestigio) hanno compromesso il rapporto di fiducia e discredito all'esterno l'immagine della struttura.

IL GIOVANE ROM AVEVA CONFESSATO

Ai domiciliari l'ubriaco che falciò 4 ragazzini

Uscirà dal carcere di Ascoli e andrà agli arresti domiciliari in un appartamento di San Benedetto del Tronto, Marco Ahmetovic, il giovane rom 22enne che uccise, la sera del 23 aprile scorso, falciandoli con il suo furgone, quattro ragazzini di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno), di età compresa fra i 16 e i 18 anni, che rientravano a casa con i loro motorini. Ahmetovic guidava sotto l'effetto dell'alcol, fu arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo e resistenza a pubblico ufficiale. Gli arresti domiciliari sono stati concessi ieri dal Gip del Tribunale di Ascoli Piceno, Annalisa Gianfelice, alla ripresa dell'udienza del processo contro il cittadino rom. Avverso il parere della Procura, il Giudice per le indagini preliminari (Gip) ha concesso la diversa misura detentiva per la confessioni resa dall'imputato sui fatti che causarono la tragedia. Nessuna prigione ma solo arresti domiciliari per Marco Ahmetovic, dunque. A salvare il giovane dalle sbarre è stata la sua confessione: essere stato proprio lui l'autore della tragedia che ha sconvolto la comunità di Appignano del Tronto. Ahmetovic, pochi giorni fa era stato raggiunto in carcere da un altro ordine di arresto, perché risultato tra i complici di una rapina effettuata nel passato all'ufficio postale di Malignano, un altro piccolo centro alle porte di Ascoli Piceno.